

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI PROPOSTA PER LA RIDEFINIZIONE DEGLI AMBITI DI COMPETENZA RELATIVI ALLA FORMAZIONE INIZIALE DEGLI INSEGNANTI DI MUSICA

COMMISSIONE SIEM CONSERVATORIO/SCUOLA/UNIVERSITÀ
gruppo di lavoro composto da:

ALESSANDRA ANCESCHI (insegnante di educazione musicale, supervisore SSIS – Università di Bologna)
MARIO BARONI (ordinario di musicologia – Università di Bologna)
SERENA FACCI (ricercatore, docente di etnomusicologia e musiche popolari contemporanee – Università di Cremona)
FRANCA FERRARI (docente di pedagogia nella scuola di Didattica della Musica – Conservatorio di Frosinone)
ANNA MARIA FRESCHI (docente di pedagogia nella scuola di Didattica della Musica – Conservatorio di Perugia)
GIOVANNA GUARDABASSO (docente di pedagogia nella scuola di Didattica della Musica – Conservatorio di Rovigo)
SUSANNA PASTICCI (ricercatore in Musicologia e storia della musica – Università di Cassino)

(maggio 2005)

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

SITUAZIONE ATTUALE DELLA FORMAZIONE MUSICALE

COMPETENZE DEI DOCENTI

CURRICOLI A CONFRONTO

ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONE DEI DUE SISTEMI

La presente traccia di lavoro si propone l'obiettivo di definire alcuni orientamenti sulla formazione degli insegnanti di musica, condivisi sia dal mondo universitario, sia da quello dei Conservatori, al fine di promuovere successive discussioni in momenti assembleari di ampio coinvolgimento.

La fase di transizione tra vecchio e nuovo sistema, resa ancora più complessa dalla continua e non prevedibile trasformazione della normativa, sulla quale grava anche la precaria evoluzione del contesto politico, non esime dal tentare una definizione del quadro generale dei problemi e dal prospettare alcune, sia pure labili, proposte di soluzione.

SITUAZIONE ATTUALE DELLA FORMAZIONE MUSICALE

Collocare nel contesto scolastico un'esperienza artistica quale quella musicale è operazione che pone problemi più complessi rispetto a quelli di altre discipline. La musica infatti ha una caratterizzazione identitaria molto ben definita per gli studenti in fase adolescenziale e pre-adolescenziale, e questo le assegna, all'interno del contesto scolastico, uno statuto del tutto particolare.

Poiché la formazione musicale diffusa è oggi in buona parte nelle mani del sistema mass-mediatico e, come ben sappiamo, gli stessi mass-media creano e impongono una sorta di "lingua musicale materna" dei giovani di tutto il mondo, intervenire sul piano pedagogico e didattico in questo ambito significa spingersi in terreni di conflitto di non facile soluzione. Quale ruolo può assumere la scuola in questa situazione?

Naturalmente non si deve pensare né che il suo ruolo venga annientato dal potere massmediatico, né che l'insegnamento debba necessariamente appiattirsi sui repertori di massa. Il ruolo della scuola resta quello di esplicitare i meccanismi del linguaggio musicale nei suoi vari modi di rappresentazione, insegnare a conoscerli e a usarli, diffondere la consapevolezza dei loro valori culturali e delle loro funzioni sociali, avviare alla conoscenza dell'infinita varietà delle culture musicali di oggi e del passato, educare l'orecchio al loro ascolto e al loro apprezzamento.

Più ampiamente si può affermare che l'apprendimento dei linguaggi artistici (e non solo di quello musicale) gioca un ruolo importante nella formazione di particolari aspetti dell'intelligenza (pensiamo alle intelligenze multiple di Gardner), nello sviluppo di raffinati schemi d'azione psico-motoria, di capacità creative e innovative, di capacità critiche e autocritiche, e infine di un concreto senso della storia nel contatto diretto con le opere d'arte. Dunque se è vero che esiste una pressione mass-mediale, è vero anche che esiste un ampio campo di possibilità

formative in cui la scuola, nonostante tutto, ha ancora un ruolo primario. Tuttavia è opportuno rinvigorire il dibattito attorno ai fondamenti della disciplina poiché, più che la scuola, sembra essere la società e il mondo culturale e politico a non avere ancora pienamente compreso la vera funzione formativa delle discipline artistiche.

Ma per tornare ora al tema della formazione dei docenti in campo musicale può essere utile anzitutto riordinare in modo sintetico (cfr. **Tabella 1**) alcune delle tappe che hanno condotto alla definizione dei due percorsi formativi attualmente esistenti (Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario - Indirizzo Musica e Spettacolo - presso le Università e Scuole di Didattica della Musica presso i Conservatori).

TABELLA 1

SSIS	SDM
<ul style="list-style-type: none"> - <u>Attivate con D.M. del 26 maggio '98.</u> Sono rimaste unico percorso abilitante fino all'emanazione della legge 268 del 2003 che ha decretato il valore abilitante dei titoli conseguiti presso le Scuole di Didattica della Musica. - A partire dall'anno accademico 1999/2000 e negli anni successivi sono stati aperti percorsi abilitanti per le classi di concorso A031 (scuola secondaria superiore) e A032 (scuola secondaria inferiore) presso le seguenti università: <u>Bologna, Pavia/Cremona, Roma, Napoli, Palermo, Venezia, Bari/Lecce, Trieste.</u> - <u>L'ingresso alla scuola è a numero chiuso</u> determinato da indicazioni ministeriali e idealmente stabilito sulla base di un ipotetico computo delle disponibilità di cattedre per regione. Di fatto ciò non accade e le SSIS si suddividono tra i vari indirizzi il numero complessivo dei posti loro destinati. I numeri dei posti disponibili variano da 3 a 50 circa. - Possono accedere alle SSIS <u>diplomati in conservatorio (anche non in possesso di titolo di scuola superiore) e laureati in discipline musicologiche.</u> 	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Nate sperimentalmente negli anni '60 e ricondotte ad ordinamento con D.M. del 3 aprile 1992;</u> dal 2003 rilasciano titoli con valore abilitante. - Sono <u>45, distribuite su tutto il territorio nazionale.</u> Abilitano per la classe A031 e A032. - <u>Non vi sono disposizioni che regolino i numeri in ingresso per regione.</u> Ogni conservatorio può accogliere fino a un massimo di 28 allievi distribuiti nei 4 anni di corso. - Possono accedere alla Scuola diplomati in conservatorio e chi in possesso del compimento medio di un corso decennale. <u>Il titolo è abilitante solo se congiunto ad un diploma di conservatorio unitamente ad un diploma di scuola secondaria superiore.</u>

La duplicità del percorso formativo che si è venuta a creare dall'anno 2003 ha provocato una serie di sperequazioni e di contraddizioni che sono ricadute pesantemente

- a) sul futuro corpo docente, incancrendo sul piano sindacale una "lotta tra poveri" che in questi anni ha condotto unicamente a una inutile dispersione di energie;
- b) sulle fondamenta già instabili dello statuto disciplinare dell'educazione musicale, con il risultato di compromettere un'opera di consolidamento che invece sarebbe urgente completare.

Al di là di queste difficoltà istituzionali e normative, entrambi i percorsi formativi tendono tuttavia a delineare il quadro (in parte comune) delle competenze tecniche e culturali necessarie ai docenti per assolvere ai difficili compiti formativi che l'attuale situazione impone. Nel prossimo paragrafo cercheremo di indicare anzitutto l'insieme, per così dire "ideale", delle competenze necessarie, o perlomeno auspicabili, e passeremo poi a esaminare criticamente quali di queste competenze vengano realmente messe a disposizione nei corsi SSIS e nei corsi SDM. Il quadro che si presenterà è stato redatto sulla base delle attuali classi concorsuali (A031/A032), non considerando le delicate questioni relative alla loro ridefinizione e/o accorpamento.

COMPETENZE DEI DOCENTI

Variano a seconda dei livelli di scuola, e vanno adattate o potenziate a seconda dei casi. Qui viene indicato un nucleo indispensabile comune a tutti gli insegnanti della scuola secondaria di primo e di secondo grado.¹ In premessa è necessario però precisare che per la formazione del docente di musica la modularizzazione degli insegnamenti, oggi ampiamente diffusa, presenta forti rischi di frammentazione delle competenze, con conseguenze negative sul piano di una visione d'insieme dell'esperienza musicale. La competenza del docente non è data da una somma di competenze isolate, ma dalla capacità di organizzare percorsi didattici che integrino ambiti diversi e che restituiscano complessità e globalità all'esperienza musicale scolastica. È importante dunque curare in modo puntuale l'impianto metodologico del sistema, garantendo che gli insegnamenti afferenti alle diverse aree trovino terreni di interazione capaci di mettere in evidenza punti di contatto, sovrapposizioni e direzioni

¹ Per i docenti dei Licei musicali la formazione dovrà riguardare anche ambiti di competenza più specifici.

reticolari. È altresì evidente che l'ampiezza delle competenze richieste non dovrà puntare a conoscenze esaustive, quanto piuttosto all'acquisizione di un metodo di ricerca che consenta l'armonizzazione delle diverse aree, nonché il recupero di quelle deficitarie.²

Competenze "musicali"

esecuzione

- saper suonare uno strumento e padroneggiare almeno le tecniche di base di un secondo strumento (preferibilmente uno melodico e uno armonico);
- saper utilizzare la propria voce nell'esecuzione di musiche di varia provenienza;
- saper utilizzare vari strumenti utili in ambito didattico
- conoscere e sapere utilizzare vari tipi di notazione;
- saper leggere a prima vista;

direzione

- saper istruire e dirigere un ensemble vocale e/o strumentale;

composizione e improvvisazione

- conoscere e utilizzare tecniche per la manipolazione e la rielaborazione formale di materiali sonori diversi;
- avere una conoscenza pratica dei fondamenti dell'armonia;
- saper accompagnare una melodia estemporaneamente e in forma scritta;
- saper arrangiare un brano musicale per vari organici;
- conoscere e utilizzare criteri e modalità di improvvisazione e composizione individuale e collettiva;

linguaggi del corpo

² Nella prospettiva di ridefinizione del sistema formativo dovranno essere attentamente valutate:

- a) le competenze necessarie in ingresso;
- b) le competenze che possono essere recuperate o integrate (debiti);
- c) le competenze per le quali sia possibile attribuire crediti;
- d) le competenze caratterizzanti e dunque da acquisire *in toto* durante il percorso di formazione.

In questa sede ci si astiene dall'entrare in questi particolari, delegando ad un tavolo tecnico, e a una successiva fase, l'armonizzazione degli insegnamenti.

- saper utilizzare l'espressione corporea per attività connesse all'ascolto, all'esecuzione e all'interpretazione musicale;

tecnologie musicali

- conoscere e utilizzare le principali apparecchiature di gestione del suono, nonché le basi del linguaggio di interfacciamento degli strumenti elettronici (MIDI);
- conoscere e utilizzare le principali tecniche di registrazione e rielaborazione digitale del suono;
- conoscere e utilizzare programmi per la videoscrittura del testo musicale;

ascolto e analisi

- riconoscere percettivamente le più importanti strutture grammaticali di musiche afferenti a diversi repertori;
- conoscere e applicare percettivamente e in partitura diverse tecniche di analisi;

Competenze "musicologiche"

di tipo storiografico

- conoscere i principali protagonisti della storia musicale, letteraria e artistica e alcune delle loro più importanti opere;
- conoscere la collocazione sociale e le funzioni dei diversi generi musicali e artistici;
- conoscere i principi-base dell'etnomusicologia e dell'antropologia della musica, con esemplificazioni tratte da alcuni repertori importanti;
- conoscere le musiche popolari contemporanee e lo sviluppo delle relative tecnologie mass-mediali;
- conoscere i principali metodi di indagine storiografica;

di tipo sistematico

- conoscere i fondamenti di storia dell'estetica e della filosofia della musica;
- conoscere le teorie musicali proprie di diverse culture ed epoche;
- conoscere gli studi di psicologia della musica nei settori della psicologia della percezione, della psicologia cognitiva, dello sviluppo musicale e delle emozioni;

- conoscere i fondamenti delle scienze dell'informazione e della comunicazione;
- conoscere i principali studi in ambito semiologico (generale e musicale);

di tipo critico

- saper collocare un brano musicale all'interno del suo contesto culturale (con riferimento agli aspetti storici, stilistici, ai generi e alle funzioni);
- saper usare il linguaggio verbale per avvicinarsi e avvicinare al senso di una musica e per spiegarlo interpretandone le strutture;
- conoscere la riflessione sul problema del significato in musica;

Competenze socio-psico-pedagogiche

- conoscere le linee essenziali della psicologia dell'età evolutiva, e della pedagogia generale e musicale, e essere in grado di adeguare il proprio insegnamento ai bisogni cognitivi e socio-affettivi emergenti nelle varie età;
- possedere una conoscenza pratica di modelli diversi di programmazione dell'intervento educativo-musicale;
- conoscere le teorie e le tecniche del lavoro organizzativo in classe;
- conoscere le teorie e le tecniche di valutazione;
- conoscere l'organizzazione, la legislazione e l'ordinamento scolastico;
- collocare la propria attività educativa nel contesto socio-culturale dei vari ambienti scolastici;
- utilizzare a fini didattici la variabilità dei vissuti degli allievi e delle loro famiglie, anche al fine di far emergere le differenziate motivazioni all'apprendimento;

Competenze metodologico-didattiche

- saper progettare e gestire percorsi didattici nei diversi contesti educativi;
- saper scegliere repertori e materiali adeguati allo svolgimento delle attività didattiche;
- saper organizzare spazi, tempi e materiali dell'attività didattica;

- saper utilizzare tecniche didattiche appropriate ai diversi ambiti della disciplina;
- saper operare collegamenti tra ambiti diversi:
 - a) all'interno della disciplina
 - b) tra diverse discipline
- saper motivare i propri percorsi didattici dal punto di vista:
 - a) psicologico
 - b) pedagogico
 - c) metodologico
 - d) disciplinare

CURRICOLI A CONFRONTO

Nell'allegato (in calce al documento) è stata effettuata una comparazione analitica dei curricula SSIS e SDM rispetto alle competenze ora elencate. Sono state prese in considerazione le articolazioni dei piani di studio delle SSIS di Bologna, Cremona, Roma, Napoli, Palermo, Venezia e gli orientamenti didattici relativi agli insegnamenti della Scuola di Didattica della Musica (D.M. 13 aprile 1992). La diretta conseguenza di quell'analisi è la **Tabella 2** che ne riassume i contenuti. Proponiamo un confronto sintetico fra i due sistemi dell'Università e del Conservatorio, indicando (in modo drasticamente semplificato) quale dei due sembri, comparativamente, più vicino (simbolo +) o, meno vicino (simbolo -) al quadro delle competenze "idealmente" necessarie ai docenti di musica. In premessa è anche importante sottolineare come, al di là dei problemi d'impianto disciplinare sui quali il nostro confronto si è basato, giochino ovviamente un ruolo essenziale anche i problemi della qualità didattica. Ma in questo argomento non è possibile addentrarsi; ci limitiamo a ricordare come le due scuole abbiano tradizioni dottrinali e istituzionali diverse, perlomeno per due motivi:

- 1) nei conservatori i temi dell'educazione musicale si sono sviluppati in più di quarant'anni di lavoro, mentre nelle università sono stati presi in considerazione dal corpo docente, a parte qualche rara eccezione, solo negli ultimi anni, da quando esistono le SSIS;
- 2) i metodi di reclutamento del personale universitario hanno sempre teso a controllare il livello di preparazione scientifica (musicologica in questo caso) dei docenti, mentre i Conservatori, negli ultimi decenni, si sono scarsamente posti il problema di mettere in atto strumenti di selezione del personale congruenti alle specificità degli insegnamenti. In

entrambe le istituzioni esistono situazioni di eccellenza, ma la qualità didattica non è omogenea.

Ciò premesso affidiamo al seguente prospetto il compito di esaminare criticamente i tratti più significativi dell'una e dell'altra istituzione.

TABELLA 2

<i>Competenze musicali</i>	SSIS	SDM
<u>esecuzione</u> : competenze di tecnica esecutiva, di prassi esecutive d'insieme, di direzione, di conoscenze di tecnica vocale e di didattica della notazione sono meglio garantite dai corsi di Didattica della Musica. Il percorso SSIS risulta carente soprattutto per quanto riguarda la direzione e le attività strumentali o vocali d'insieme.	-	+
<u>composizione e improvvisazione</u> : il corso di didattica fornisce l'acquisizione di competenze in campo compositivo (invenzione, rielaborazione, arrangiamento) e improvvisativo (con pratiche individuali e di gruppo). Il percorso SSIS ha carenze in questo settore.	-	+
<u>linguaggi del corpo</u> : attività di consapevolezza corporea compaiono marginali in entrambi i percorsi.	-	-
<u>tecnologie musicali</u> : i contenuti di quest'area paiono generalmente meglio organizzati in SSIS.	+	-
<u>ascolto e analisi</u> : entrambi i contesti prevedono insegnamenti relativi alle tecniche di ascolto e di analisi, ma la loro presenza è più generalizzata e sistematica nei conservatori.	-	+

<i>Competenze musicologiche</i>	SSIS	SDM
<u>di tipo storiografico</u> : le attività del conservatorio sembrano presentate in modo più sistematico, quelle dell'università meno uniformi sul territorio nazionale ma comprensive di maggiori approfondimenti e diversificazioni. È probabile che l'equiparazione che esiste sulla carta non corrisponda alla sua effettiva realizzazione in quanto queste conoscenze sono meglio possedute dai docenti dell'università. Sono carenti nel conservatorio gli insegnamenti relativi all'etnomusicologia.	+	-

<u>di tipo sistematico</u> : i corsi universitari del territorio nazionale sono assai disomogenei per quanto riguarda l'offerta dei corsi di quest'area. Le carenze più evidenti si rilevano negli insegnamenti di psicologia della musica, affrontati invece dal curriculum dei conservatori.	-	+
<u>di tipo critico</u> : entrambi i piani di studio sembrano presentare, seppur sotto varie forme, contenuti e conoscenze storico/stilistiche. Non sono menzionate competenze di tipo ermeneutico.	+	+

Competenze socio-psico-pedagogiche SSIS SDM

<u>scienze dell'educazione</u> : gli insegnamenti di quest'area sono molto più dettagliati, ampi e sistematici nel percorso universitario.	+	-
<u>educazione musicale</u> : gli orientamenti delle SDM sono molto più dettagliati, ampi e sistematici di quelli di percorso universitario.	-	+

Competenze metodologico-didattiche SSIS SDM

<u>metodologia e didattica</u> : le SDM hanno affinato la riflessione metodologica con una attenzione particolare allo studio sistematico dei problemi didattici.	-	+
<u> tirocinio</u> : le SSIS hanno trovato un punto di forza di grande peso nelle attività del tirocinio che offrono ai loro studenti una insostituibile esperienza pratica sulla quale costruire un fondato pensiero di riflessione teorica.	+	-

ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONE DEI DUE SISTEMI

1. Premessa: il ruolo della scuola secondaria

È interesse fondamentale della scuola secondaria che i nuovi insegnanti che via via conseguiranno l'abilitazione e saranno integrati nel corpo docente abbiano una formazione professionale adeguata ai loro compiti. Da troppi decenni una politica dissennata ha permesso che l'accesso all'insegnamento venisse affidato non solo a persone ignare di qualsiasi competenza didattica, ma anche a diplomati di Conservatorio senza neppure un titolo di scuola media superiore. Questa situazione non ha giovato agli alunni, ma non ha giovato neppure alla disciplina. Spesso la musica nella scuola è stata considerata alla stregua di una materia di ordine inferiore e oggi è molto duro risalire la china e ridare alla disciplina il ruolo che le compete. È dunque estremamente importante che il titolo di studio e il titolo abilitante dei nuovi insegnanti di educazione musicale siano

scelti con accortezza e siano istituzionalmente equivalenti a quelli dei percorsi delle altre discipline.

Ma il ruolo della scuola secondaria non è solo quello di "risalire la china". La ricchezza della sua presenza si è rivelata appieno nelle attività di tirocinio che la SSIS ha messo in campo negli ultimi anni. È stata per tutti una esemplare lezione di concretezza: sappiamo certamente che la formazione degli insegnanti deve avere dietro le spalle competenze disciplinari e pedagogiche come quelle che abbiamo finora indicato, ma ora sappiamo meglio che per fare scuola è insostituibile l'esperienza di chi la scuola la fa tutti i giorni, purché naturalmente si tratti di un'esperienza maturata e filtrata da adeguate capacità di riflessione. Riteniamo dunque necessaria, anche in fase di elaborazione di progetti formativi come quelli di cui si sta discutendo in questo documento, la presenza di una qualificata componente della scuola secondaria, capace di mettere con i piedi per terra l'insieme dei problemi da discutere, confrontandoli con la prassi quotidiana.

2. La situazione odierna dei sistemi formativi

La creazione della SSIS e il successivo riconoscimento del valore abilitante alle Scuole di Didattica dei Conservatori, hanno segnato una vera e propria svolta storica nelle istituzioni scolastiche italiane: per la prima volta dopo decenni di indifferenza, si è pubblicamente riconosciuto che devono esistere strumenti di formazione degli insegnanti, capaci di assegnare finalmente alla musica un ruolo di disciplina culturalmente qualificata. Ma il passaggio non è stato né indolore, né saggiamente condotto. In pochi anni siamo passati da una situazione di disattenzione assoluta a una sorta di iper-attenzione che ha moltiplicato in maniera inutile e dannosa le istituzioni abilitanti, scatenando una concorrenzialità di cui nessuno sentiva il bisogno e impedendo un efficace controllo numerico sul numero degli abilitati di cui la scuola necessita.³ [Un pericolo che oggi incombe, tuttavia, è che il doppio percorso venga semplificato a scapito di una delle due istituzioni. Si tratterebbe in questo caso di un impoverimento del sistema di competenze che, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, trarrebbe invece grande beneficio dalla collaborazione di entrambe le istituzioni.](#)

³ Tale concorrenzialità è stata determinata anche dal passaggio dal sistema *concorsuale* a quello *corsuale*, trasformando i percorsi formativi in "quote di mercato".

Esiste una secolare, anzi addirittura millenaria separazione tra ricerca artistica e ricerca scientifica; i tempi sembrerebbero oggi maturi per raggiungere un livello di integrazione che, peraltro, in numerosi paesi più avanzati del nostro già esiste da molti decenni. Il ragionamento che abbiamo fin qui condotto dimostra invece senz'ombra di dubbio come sia necessaria una virtuosa integrazione delle competenze oggi presenti nelle Università e nei Conservatori.

È possibile dunque immaginare una scuola di specializzazione unitaria, o perlomeno una collaborazione fortemente integrata fra i due apparati istituzionali? In linea di principio non esistono incompatibilità: i Conservatori potrebbero fornire soprattutto le loro esperienze nel fare musica, ossia quelle competenze che prima abbiamo definito "musicali", mentre le Università potrebbero mettere in campo soprattutto le loro specifiche tradizioni musicologiche. I Conservatori potrebbero offrire la loro lunga esperienza di pratica didattica e di riflessione metodologica sull'educazione musicale (che fra l'altro la SIEM ha raccolto e divulgato nelle sue pubblicazioni e ha fatto maturare in fruttuosi rapporti internazionali), mentre le Università potrebbero mettere a disposizione le loro esperienze metodologiche nel campo della ricerca nonché gli strumenti di finanziamento della ricerca di cui esse fruiscono. La SSIS potrebbe a sua volta contribuire all'intreccio con l'apporto delle Scienze della Formazione e con la forza delle esperienze di tirocinio che sono maturate negli ultimi anni e che hanno visto l'indispensabile collaborazione delle scuole secondarie.

Se in linea di principio queste integrazioni sono possibili, non si può negare che nella situazione odierna pure esistano difficoltà e incompatibilità. Ne vediamo soprattutto di due tipi: da un lato c'è una tradizione di pregiudizi e di reciproche diffidenze che rende effettivamente difficile la collaborazione e che per essere superata richiede una buona componente di lucidità critica e autocritica da entrambe le parti. Ma non è impossibile immaginare che entro un limitato numero di anni questo specifico problema possa essere risolto. In secondo luogo è lo stesso assetto organizzativo degli attuali corsi nelle due istituzioni che rende impossibile nell'immediato una loro integrazione, sia per le differenze nei campi disciplinari, sia per i due diversi ordinamenti (vedi **Tabelle 1, 2 e Allegato**). Ma la trasformazione in atto della struttura normativa dei Conservatori potrebbe lasciare aperte in questo campo non poche prospettive d'intesa. D'altro lato alcune convenzioni che sono state tentate fra Conservatori e Università, seppur non abbiano sinora sortito fattive

interazioni, sono testimonianza eloquente del fatto che entrambe le istituzioni avvertono significativamente l'esigenza di collaborare.

3. Il futuro dei sistemi formativi

Cercando di delineare l'assetto di una eventuale scuola unica per la formazione degli insegnanti, bisognerà porsi il problema dei percorsi di accesso e delle competenze in entrata di studenti provenienti sia dall'Università che dal Conservatorio, provvedendo ad esempio con un opportuno sistema di crediti e debiti. Ma la maggiore difficoltà consiste nel rendere legalmente e amministrativamente compatibili insegnamenti e insegnanti che in questo momento sono inquadrati in istituzioni diverse. A questo punto non spetta e non può spettare a noi il compito di trovare soluzioni accettabili. Ci auguriamo che l'incontro in previsione del quale abbiamo redatto il presente documento, serva a stimolarle. Per ora noi non possiamo che immaginare, in modo necessariamente generico, [l'unica soluzione che ci pare possa dar seguito fattivo ad un quadro istituzionale che contenga intenti di vera collaborazione e che è quella](#) di individuare un luogo "terzo", esterno alla SSIS e ai Corsi di Didattica (un Centro di formazione per gli insegnanti, eventualmente legato ai Centri di ateneo e di interateneo menzionati dall'art. 5 della legge 53) a cui far afferire forze del Conservatorio, forze dell'Università e forze della Scuola Secondaria e a cui affidare il compito di gestire sul piano amministrativo, organizzativo e didattico i corsi di formazione per docenti, favorendo così anche la ricerca metodologica.

[Ciò non può escludere che si rendano necessari eventuali passaggi transitori \(per esempio che le due scuole continuino ad esistere con l'obbligo, però, di attuare convenzioni e istituire un direttivo comune\) per dare modo di adottare soluzioni diverse e da preferire per ragioni contingenti a seconda di eventuali differenze presenti nei contesti regionali. Sarebbe in ogni caso necessario configurare un quadro nazionale comune che fissasse i requisiti di contenuto indispensabili e norme rigorose di selezione del personale docente.](#)

COMPARAZIONE ANALITICA DEI CURRICOLI SSIS E SDM

	SSIS Indirizzo Musica e Spettacolo	Scuole di Didattica della Musica
AREE DELLA FORMAZIONE		
Competenze musicali	<p>→ <u>esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ tutti i curricula danno come prerequisito quello di saper suonare uno strumento anche se non vengono accertate le competenze di coloro che non abbiano acquisito un diploma in conservatorio; ◆ per quanto riguarda le tecniche vocali e la direzione di coro, tutti i curricula menzionano attività in questo senso, ma le definiscono in modo assai differenziato e spesso impreciso; ◆ pratiche notazionali e di scrittura musicale sono menzionate solo in due SSIS; <p>→ <u>direzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ nessun curriculum prevede attività per la direzione di ensemble vocali o strumentali; <p>→ <u>composizione e improvvisazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ solo due università su sei fanno riferimento esplicito a competenze di tipo improvvisativo o ad attività di rielaborazione di materiali sonori; anche le competenze di accompagnamento estemporaneo non sono pratica generalizzata; ◆ le competenze compositive sono spesso menzionate, ma non sempre la loro natura è chiaramente definita; <p>→ <u>linguaggi del corpo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ solo due SSIS su sei propongono contenuti relativi a musica ed espressione corporea; 	<p>→ <u>esecuzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ un diploma di strumento è prerequisito per l'ingresso alle scuole. Il curriculum prevede di fornire competenze di lettura al pianoforte; ◆ per quanto riguarda le tecniche vocali e la direzione di coro, il corso prevede di fornire competenze approfondite; ◆ sono esplicitamente menzionate attività relative alla didattica della notazione; <p>→ <u>direzione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ l'acquisizione di tecniche di direzione (soprattutto corali) costituiscono attività continuativa; <p>→ <u>composizione e improvvisazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ sono previste pratiche di improvvisazione pianistica, vocale e strumentale, nonché laboratori di progettazione didattica in questo settore; ◆ tecniche ed elementi di composizione finalizzati alla didattica sono previsti in tutti gli anni del corso; <p>→ <u>linguaggi del corpo</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ non sono menzionati all'interno dei programmi ma talvolta vengono integrati nelle attività di laboratorio;

	<p>→ <u>tecnologie musicali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ contenuti di questo tipo sono raccolti sotto differenti denominazioni e con prospettive diverse (linguaggi multimediali, musica e cinema, tecnologie elettroacustiche e informatiche); 	<p>→ <u>tecnologie musicali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ non sono menzionate attività o laboratori che ne prevedano l'uso;
	<p>→ <u>ascolto e analisi.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ solo due SSIS individuano moduli separati per la preparazione delle competenze didattiche di ascolto, specificando anche periodi storici e contesti di genere (jazz, popular, repertori "etnici"); ◆ solo due SSIS individuano appositi moduli di analisi per la didattica; per il resto, contenuti di analisi, laddove presenti, sono trattati unitamente alla composizione; 	<p>→ <u>ascolto e analisi.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ si menzionano esplicitamente contenuti di didattica dell'ascolto anche se non organizzati in relazione a criteri di genere o di epoca; ◆ l'attività analitica è legata alla pratica compositiva, ma è anche presente all'interno della didattica dell'ascolto e della pratica della lettura vocale e pianistica;
Competenze musicologiche	<p>→ <u>di tipo storiografico e di tipo critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ conoscenze di repertori e autori compaiono frequentemente anche se non sempre in modo esplicito perché probabilmente sono considerate necessarie in ingresso; sono presenti ovunque la "didattica della storia della musica" e a volte approfondimenti di tipo monografico (teatro musicale, canzone napoletana, musica e trance, musica e liturgia); ◆ competenze di tipo etnomusicologico e antropologico sono spesso disgiunte (o l'una o l'altra). Una sola Scuola sembra non prevederle. Conoscenze di repertori "popular" sono contemplate solo in tre SSIS. Non sono menzionate in modo esplicito conoscenze di ermeneutica; 	<p>→ <u>di tipo storiografico e di tipo critico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ gli orientamenti della materia "Storia della musica per didattica" prevedono soprattutto lo studio della tradizione colta europea fino a quella più recente, con cenni a conoscenze di musiche di diversi generi (popolare, funzionale, popular) e paesi (comprese le manifestazioni di civiltà lontane). Prevedono anche la conoscenza dei concetti di oralità e scrittura, di forma, di stile, di genere, di funzione, nonché dei metodi d'indagine storico-musicale; ◆ competenze di tipo etnomusicologico e antropologico non sono esplicitamente menzionate nei programmi, così come non compaiono cenni all'ermeneutica;
	<p>→ <u>di tipo sistematico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ competenze di psicologia della musica sono previste in tre SSIS. Sono presenti le tecnologie informatiche, ma non quelle della comunicazione. Non compaiono cenni espliciti alla storia dell'estetica musicale e alla semiologia; 	<p>→ <u>di tipo sistematico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ sono indicate competenze di psicologia della musica (psicologia della percezione e psicologia cognitiva). Non risulta presente il campo delle tecnologie informatiche e della comunicazione né quello dell'estetica musicale. Non compaiono cenni a competenze semiologiche;

Competenze socio-psico-pedagogiche	<p>→ <u>educazione musicale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ in quattro SSIS sono presenti moduli che riguardano i fondamenti, i metodi e le teorie dell'educazione musicale; teorie e tecniche della programmazione musicale sono indicate in una sola SSIS; 	<p>→ <u>educazione musicale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ la pedagogia musicale è la disciplina portante del corso. Sono previsti riferimenti ai metodi storici e attuali, ai problemi di programmazione dell'attività didattica, al rapporto interdisciplinare e interculturale, alla ricerca come metodo;
	<p>→ <u>scienze dell'educazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ pedagogia (generale e interculturale), psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento, sociologia generale e in alcuni casi anche antropologia culturale sono presenti in misura assai massiccia all'interno dell'area 1; ◆ quattro SSIS riportano moduli relativi alle teorie e tecniche di gestione della classe; tre prevedono insegnamenti relativi a teorie e tecniche per la valutazione; quasi tutte prevedono moduli di legislazione scolastica e di storia della scuola; 	<p>→ <u>scienze dell'educazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ sono affidate al docente di Pedagogia della musica. Prevedono orientamenti di pedagogia generale e di psicologia dell'età evolutiva, nonché discussioni sul ruolo e sui compiti dell'insegnante e sul coinvolgimento attivo dell'alunno; ◆ non sono esplicitamente menzionate teorie e tecniche della valutazione, né orientamenti di caratteri legislativo e di organizzazione scolastica;
Competenze metodologico-didattiche	<p>Le competenze di didattica disciplinare (vocalità, ritmo, creatività, ecc.) sono assai raramente presenti. È invece ampiamente presente l'attività del tirocinio, i cui punti fondamentali sono: conoscenza dell'organizzazione scolastica e osservazione delle dinamiche relazionali del contesto didattico; ideazione e discussione approfondita di progetti didattici al fine di sperimentare l'uso di obiettivi, tempi, e tecniche; riflessione critica in merito ai progetti realizzati in classe al fine di imparare a motivare le proprie attività dal punto di vista psicologico, pedagogico, metodologico, disciplinare.</p>	<p>Non esiste un percorso di tirocinio dettagliato e formalizzato. Gli orientamenti del corso individuano però un ampio spazio per la definizione di vari aspetti della didattica disciplinare (vocalità, creatività, notazione, ecc.) e per la programmazione. La sperimentazione diretta può avvenire per iniziativa degli insegnanti, sia nella classe stessa di didattica, sia talvolta in scuole esterne.</p>
Competenze interdisciplinari	<p>La SSIS di Venezia, prevedendo la possibilità di abilitare anche per le classi di concorso A063 (Tecnica della ripresa cinematografica e televisiva) e A064 (Tecnica ed organizzazione della produzione cinematografica e televisiva), riduce il piano di studi per l'educazione musicale e inserisce moduli obbligatori anche per A031/A032. Napoli inserisce un seminario dal titolo: "progettare una performance teatrale con musiche".</p>	<p>Paiono comparire negli orientamenti, ma hanno carattere non esplicito.</p>